



GESTO BENDETTO

Speciale sul papa emerito Joseph Ratzinger. Tutto il pontificato dall'elezione all'ultimo discorso.

DA PAG. 4 A PAG. 8

VELON 2013

Sono aperte le iscrizioni per il primo turno del campo estivo

A PAG. 10

LIBERA LA DOMENICA

Raccolta firme contro l'apertura domenicale degli esercizi commerciali

A PAG. 14

SIATE ANCHE VOI SIMILI ALLE LAMPADE! FATE BRILLARE LA VOSTRA LUCE NELLA NOSTRA SOCIETÀ, NELLA POLITICA, NEL MONDO DELL'ECONOMIA, NEL MONDO DELLA CULTURA E DELLA RICERCA. ANCHE SE È SOLO UN PICCOLO LUME IN MEZZO A TANTI FUOCHI FATUI, ESSO TUTTAVIA RICEVE LA SUA FORZA E IL SUO SPLENDORE DALLA GRANDE STELLA DEL MATTINO, IL CRISTO RISORTO, LA CUI LUCE BRILLA, VUOLE BRILLARE ATTRAVERSO NOI, E NON TRAMONTERÀ MAI.

Papa Benedetto XVI



Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
STEFANO BRAGALINI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
PIETRO FEDELI
FILIPPO GEROLI
AMOS GRANDINI
P. MATTEO REBECCHI
MATTIA SALTARELLI
ALBERTO ZENI

Fumetti

MONICA PRIORI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Stampato il

11/03/2013

Collaboratori per questa

edizione

LA REDAZIONE INFORMA...

L'eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno dell'oratorio di Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.oratoriopice.com

E-mail

giornalino@oratoriopice.com

Touché

a cura di Blaise Pascal



La credibilità per un giornalista è tutto. Per uno scientifico, ancora di più. Ma, lo sappiamo, Roberto Giacobbo sfugge a questa regola. Dopo libri scritti sui Maya e la fine del mondo, chiude la puntata pre-21 dicembre dicendo «A settimana prossima». Ma a Sanremo, con la possibilità di predire, questa volta sì, una catastrofe che fa? Si fa prendere dalla paura e davanti all'Italia intera nega con forza: «Nessun meteorite cadrà sulla Terra». Risultato: due giorni dopo in Russia ne cade uno provocando oltre 1.200 feriti. Ma in un Paese come il nostro in cui la metà degli abitanti crede che il sole sia un pianeta nessuno pontificherà sulla credibilità di Giacobbo.

Il fumetto del mese

a cura di *Monica Priori*



PAPA EMERITO BENEDETTO XVI

DI GIOVANNI ORSI

Credenti e non sono a conoscenza della scelta di Joseph Ratzinger, il quale ha rinunciato alla guida di Santa Madre Chiesa con termine ultimo il compimento del mese di febbraio 2013.

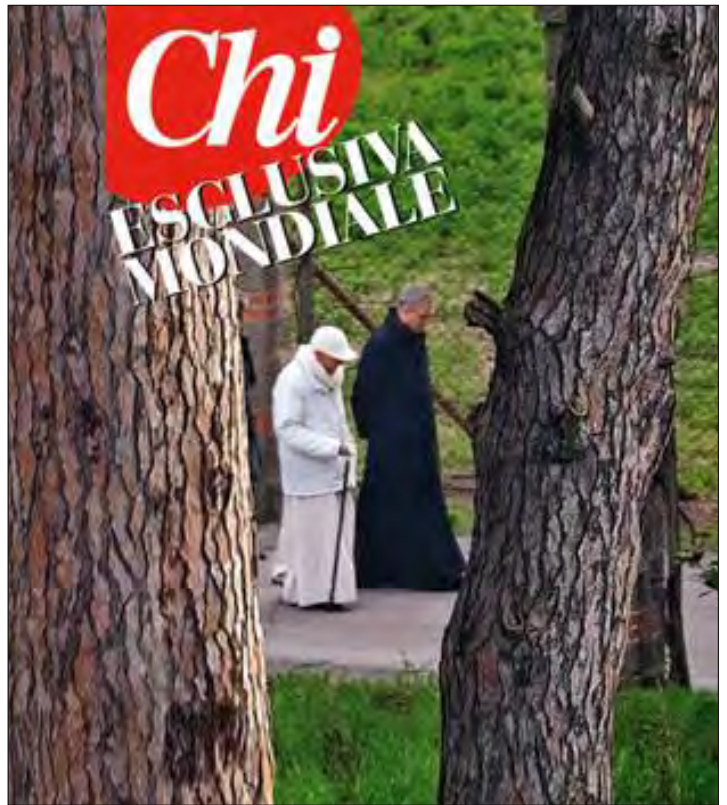
Un gesto, quello di Benedetto XVI, davvero rivoluzionario e profetico, per un Papa considerato tradizionalista e conservatore. Un gesto in controtendenza anche rispetto alla società odierna, in sempre più sembra fondamentale l'ottenimento di un seggio, una poltrona.

L'atmosfera fiduciosa respirata dai fedeli, in Piazza San Pietro, trapelava il sostegno e il credere comune che Dio operi, soprattutto, nel discernimento. Il silenzio come cura e medicina dell'anima. Niente segreti, se non il grande mistero della vita.



Benedetto XVI è tornato, nei giorni scorsi, alla meditazione, allo studio e al silenzio. La vita mostra la verità a seconda di ciò in cui si crede. Il discernimento che viene da Dio e che induce nell'umiltà un papa a rinunciare al suo pontificato, credendo a un qualcosa che ancora non è concesso di sapere, ma che sta già operando. Il deserto è il luogo spirituale dove Dio condurrà il popolo infedele per farlo ritornare a Lui, trasformandolo da luogo di morte in luogo di vita. Il silenzio ha compiuto la sua funzione: ascoltare la voce di Dio e andare dove si è destinati ad andare.

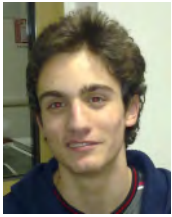
La forza del silenzio sta proprio nel senso di rigenerazione e di crescita che lo stesso permette se solo avessimo la disciplina che ormai più non abbiamo, così presi dai frastuoni, dalle parole,



dalle inutilità, fuori e dentro di noi. Il silenzio spaventa perché costringe ad entrare in contatto con le profondità del nostro essere, con quelle parti sconosciute o conosciute che non vogliamo ascoltare perché troppo dolorose e faticose. Ai nostri giorni è difficile trovarsi in un luogo di silenzio, soprattutto sui luoghi di lavoro, a scuola, al supermercato, in strada, in casa con la televisione, il pc acceso. Eppure il silenzio è indispensabile per il nostro equilibrio interiore, e può cambiare le cose. Joseph Ratzinger, Papa Benedetto XVI a suo modo ce l'ha dimostrato.

«Nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede - ha detto - per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo». Il Papa, che ben ha conosciuto il suo predecessore e ha seguito dall'interno della curia romana la lunga fase della malattia di Giovanni Paolo II, intendeva chiarire che in certe condizioni riteneva opportuna la rinuncia. Ratzinger ha spiegato di sentire il peso dell'incarico di pontefice, di aver a lungo meditato su questa decisione e di averla presa per il bene della Chiesa.

8 ANNI DI BENEDETTO XVI



DI FILIPPO GEROLI

Solo otto anni fa Josef Ratzinger veniva eletto Papa e iniziava il suo mandato con queste parole: *Cari fratelli e sorelle, dopo il grande papa Giovanni Paolo II, i signori cardinali hanno eletto me, un semplice ed umile lavoratore nella vigna del Signore. Da allora Benedetto XVI ha partecipato a numerosi viaggi apostolici in tutto il mondo e si è rivolto a tutti i membri della Chiesa e non solo.*



Benedetto XVI ha partecipato a tre **Giornate Mondiali della Gioventù**, la prima in patria, a Colonia, la seconda a Sidney e l'ultima a Madrid dove ha accolto così i ragazzi: *Grazie per questa gioia e resistenza, questa vostra forza, più forte della pioggia. Il Signore con la pioggia manda molte benedizioni!*". Il Papa, dopo un'interruzione di oltre 10 minuti a causa del maltempo che tra l'altro aveva creato problemi all'amplificazione, tralascia l'omelia per passare subito ai saluti nelle varie lingue.

Il pontefice ha dato anche particolare attenzione agli sportivi rivolgendosi così agli **atleti partecipanti a Londra 2012**: *"Ogni attività sportiva, sia a livello amatoriale che agonistico, richiede la lealtà nella competizione, il rispetto del proprio corpo, il senso di solidarietà e di altruismo e poi anche la gioia, la soddisfazione e la festa"*. In passato si era già rivolto alla **squadra austriaca di sci** dicendo agli atleti come *"lo sport aiuta l'uomo a percepire le proprie capacità come un talento e la sua vita come un dono di Dio."* Parlando ai Maestri di



sci, Benedetto XVI ha poi ribadito che *"l'attività sportiva rientra tra i mezzi che concorrono allo sviluppo armonico della persona ed al suo perfezionamento morale"* contribuendo *"a stimolare alcune capacità"*.

Si è poi rivolto alla **Protezione civile** dicendo *"Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione, di aiuto"*. Tra gli altri ordini professionali il Pontefice si è rivolto ai **chirurghi** affermando che ciò che curano non è un oggetto ma un essere umano che, oltre che di medicinali, avrà sempre bisogno della "medicina" degli affetti, della comprensione, del rispetto: in una parola, di umanità.

Tra i **governanti** ai quali si è rivolto sicuramente spicca l'allora neo presidente statunitense Barack Obama di cui però non si conosce cosa si siano detti perché fu un colloquio privato.



L'ULTIMO ANGELUS DI BENEDETTO XVI (DOMENICA 24/02)

DI MATTIA SALTARELLI

*Cari fratelli e sorelle!
Grazie per il vostro affetto!*

Oggi, seconda domenica di Quaresima, abbiamo un Vangelo particolarmente bello, quello della Trasfigurazione del Signore. L'evangelista Luca pone in particolare risalto il fatto che Gesù si trasfigurò mentre pregava: la sua è un'esperienza profonda di rapporto con il Padre durante una sorta di ritiro spirituale che Gesù vive su un alto monte in compagnia di Pietro, Giacomo e Giovanni, i tre discepoli sempre presenti nei momenti della manifestazione divina del Maestro (Lc 5,10; 8,51; 9,28). Il Signore, che poco prima aveva preannunciato la sua morte e risurrezione (9,22), offre ai discepoli un anticipo della sua gloria. E anche nella Trasfigurazione, come nel battesimo, risuona la voce del Padre celeste: «Questi è il figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!» (9,35). La presenza poi di Mosè ed Elia, che rappresentano la Legge e i Profeti dell'antica Alleanza, è quanto mai significativa: tutta la storia dell'Alleanza è orientata a Lui, il Cristo, che compie un nuovo «esodo» (9,31), non verso la terra promessa come al tempo di Mosè, ma verso il Cielo. L'intervento di Pietro: «Maestro, è bello per noi essere qui» (9,33) rappresenta il tentativo impossibile di fermare tale esperienza mistica. Commenta sant'Agostino: «[Pietro]...sul monte...aveva Cristo come cibo dell'anima. Perché avrebbe dovuto scendere per tornare alle fatiche e ai dolori, mentre lassù era pieno di sentimenti di santo amore verso Dio e che gli ispiravano perciò una santa condotta?» (Discorso 78,3: PL 38,491). Meditando questo brano del Vangelo, possiamo trarne un insegnamento molto importante. Innanzitutto, il primato della preghiera, senza la quale tutto l'impegno dell'apostolato e della carità si riduce ad attivismo. Nella Quaresima impariamo a dare il giusto tempo alla preghiera, personale e comunitaria, che dà respiro alla nostra vita spirituale. Inoltre, la preghiera non è un isolarsi dal mondo e dalle sue contraddizioni, come sul Tabor avrebbe voluto fare Pietro, ma l'orazione riconduce al cammino, all'azione. «L'esistenza

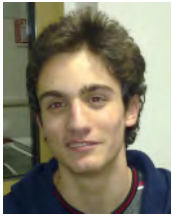


cristiana – ho scritto nel Messaggio per questa Quaresima – consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio, per poi ridiscendere portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio» (n. 3). Cari fratelli e sorelle, questa Parola di Dio la sento in modo particolare rivolta a me, in questo momento della mia vita. Grazie! Il Signore mi chiama a "salire sul monte", a dedicarmi ancora di più alla preghiera e alla meditazione. Ma questo non significa abbandonare la Chiesa, anzi, se Dio mi chiede questo è proprio perché io possa continuare a servirla con la stessa dedizione e lo stesso amore con cui ho cercato di farlo fino ad ora, ma in un modo più adatto alla mia età e alle mie forze. Invochiamo l'intercessione della Vergine Maria: lei ci aiuti tutti a seguire sempre il Signore Gesù, nella preghiera e nella carità operosa.

Saluto agli italiani

*Cari fratelli e sorelle!
Grazie! Ringraziamo il Signore per un po' di sole che ci dona!*

Rivolgo infine un cordiale saluto a voi tutti di lingua italiana. Io so che sono presenti molte diocesi, rappresentanti di parrocchie, associazioni, movimenti, istituzioni, come pure tanti giovani, anziani e famiglie. Vi ringrazio per l'affetto e per la condivisione, specialmente nella preghiera, di questo momento particolare per la mia persona e per la Chiesa. A tutti auguro una buona domenica e una buona settimana. Grazie! In preghiera siamo sempre vicini. Grazie a voi tutti!

L'ULTIMA UDIENZA DI BENEDETTO XVI (MERCOLEDÌ 27/02)

DI FILIPPO GEROLI

[...] Vi ringrazio di essere venuti così numerosi a questa mia ultima Udienza generale. Grazie di cuore! Sono veramente commosso! E vedo la Chiesa viva! E penso che dobbiamo anche dire un grazie al Creatore per il tempo bello che ci dona adesso ancora nell'inverno. [...] Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di Dio. [...] E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. E' stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare. [...]

Siamo nell'Anno della fede, che ho voluto per rafforzare proprio la nostra fede in Dio in un contesto che sembra metterlo sempre più in secondo piano. Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di camminare ogni giorno, anche nella fatica. Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo amore senza confini. Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano. In una bella preghiera da recitarsi quotidianamente al mattino si dice: «Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano...». Sì, siamo contenti per il dono della fede; è il bene più prezioso, che nessuno ci può togliere! Ringraziamo il Signore di questo ogni giorno, con la preghiera e con una vita cristiana coerente. Dio ci ama, ma attende che anche noi lo amiamo!

Ma non è solamente Dio che voglio ringraziare in questo momento. Un Papa non è solo nella guida della barca di Pietro, anche se è la sua prima responsabilità. Io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il peso del ministero petrino; il Signore mi ha messo accanto tante persone che, con generosità e amore a Dio e alla Chiesa, mi hanno aiutato e mi sono state vicine. [...]

A questo punto vorrei ringraziare di vero cuore anche tutte le numerose persone in tutto il mondo, che nelle ultime settimane mi hanno inviato

segni commoventi di attenzione, di amicizia e di preghiera.[...] E' vero che ricevo lettere dai grandi del mondo – dai Capi di Stato, dai Capi religiosi, dai rappresentanti del mondo della cultura eccetera. Ma ricevo anche moltissime lettere da persone semplici che mi scrivono semplicemente dal loro cuore e mi fanno sentire il loro affetto, che nasce dall'essere insieme con Cristo Gesù, nella Chiesa. Queste persone non mi scrivono come si scrive ad esempio ad un principe o ad un grande che non si conosce. Mi scrivono come fratelli e sorelle o come figli e figlie, con il senso di un legame familiare molto affettuoso. [...]

In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi.

Qui permettetemi di tornare ancora una volta al 19 aprile 2005. La gravità della decisione è stata proprio anche nel fatto che da quel momento in poi ero impegnato sempre e per sempre dal Signore. Sempre – chi assume il ministero petrino non ha più alcuna privacy. Appartiene sempre e totalmente a tutti, a tutta la Chiesa. Alla sua vita viene, per così dire, totalmente tolta la dimensione privata. Ho potuto sperimentare, e lo sperimento precisamente ora, che uno riceve la vita proprio quando la dona. Prima ho detto che molte persone che amano il Signore amano anche il Successore di san Pietro e sono affezionate a lui; che il Papa ha veramente fratelli e sorelle, figli e figlie in tutto il mondo, e che si sente al sicuro nell'abbraccio della vostra comunione; perché non appartiene più a se stesso, appartiene a tutti e tutti appartengono a lui. [...]

Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio. [...]

Cari amici! Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie!

LE FASI DEL CONCLAVE

DI MATTIA SALTARELLI

Il conclave indica la riunione in cui i cardinali si riuniscono per l'elezione del nuovo Papa.

SVOLGIMENTO

Si comincia con la riunione di tutti i cardinali nella basilica di San Pietro per la celebrazione della Messa Pro eligendo Romano Pontifice per poi recarsi alla Cappella Sistina. Giunti in Cappella tutti i cardinali pronunceranno il giuramento:

<<Noi tutti e singoli Cardinali elettori presenti in questa elezione del Sommo Pontefice promettiamo, ci obblighiamo e giuriamo di osservare fedelmente e scrupolosamente tutte le prescrizioni contenute nella Costituzione apostolica del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, *Universi Dominici Gregis*, emanata il 22 febbraio 1996. Parimenti, promettiamo, ci obblighiamo e giuriamo che chiunque di noi, per divina disposizione, sia eletto Romano Pontefice, si impegnerà a svolgere fedelmente il munus Petrinum di Pastore della Chiesa universale e non mancherà di affermare e difendere strenuamente i diritti spirituali e temporali, nonché la libertà della Santa Sede. Soprattutto, promettiamo e giuriamo di osservare con la massima fedeltà e con tutti, sia chierici che laici, il segreto su tutto ciò che in qualsiasi modo riguarda l'elezione del Romano Pontefice e su ciò che avviene nel luogo dell'elezione, concernente direttamente o indirettamente lo scrutinio; di non violare in alcun modo questo segreto sia durante sia dopo l'elezione del nuovo Pontefice, a meno che non ne sia stata concessa esplicita autorizzazione dallo stesso Pontefice; di non prestare mai appoggio o favore a qualsiasi interferenza, opposizione o altra qualsiasi forma di intervento con cui autorità secolari di qualunque ordine e grado, o qualunque gruppo di persone o singoli volessero ingerirsi nell'elezione del Romano Pontefice>>.

Poi ciascun cardinale pronuncia:

<<Ed io N. Cardinale N. prometto, mi obbligo e giuro. Così Dio mi aiuti e questi Santi Evangelisti che tocco con la mia mano>>.

**SCRUTINI**

Per l'elezione del papa è ammessa solo la via dello scrutinio. Perché l'elezione sia valida occorre la maggioranza dei due terzi dei cardinali elettori. Lo scrutinio si divide in tre fasi: *Antescrutinium* - *Scrutinium vere proprieque* - *Post-scrutinium*.

ANTESCRUTINIUM

In questa fase gli elettori dispongono di una scheda su cui scrivere il nome del cardinale che vuole eleggere a Pontefice.

SCRUTINIUM VERE PROPRIEQUE

Una volta scritto il nome sulla scheda, un cardinale per volta si recherà presso l'altare dove sopra si trova un piatto e mentre appoggia la scheda sul piatto, pronuncerà il giuramento:

<<Chiamo a testimone Cristo Signore, il quale mi giudicherà, che il mio voto è dato a colui che, secondo Dio, ritengo debba essere eletto>>.

Dal piatto la scheda viene trasefrita in un'urna. Poi si procede con lo spoglio. Se il numero non corrispondesse con il numero degli elettori le schede verrebbero bruciate subito senza spoglio.

POST-SCRUTINIUM

Quest'ultima fase comprende il conteggio dei voti e il bruciamento delle schede nella stufa.

HABEMUS PAPAM

Se un candidato ha raggiunto i due terzi dei voti, l'elezione è valida, il nuovo pontefice si affaccerà dalla loggia della basilica di San Pietro e impartirà la solenne benedizione *Urbi et Orbi*.

IL VESCOVO DANTE DAL PAPA

DA WWW.DIOCESIDICREMONA.IT

Un incontro cordiale, commovente, velato dall'emozione e della commozione. Di ritorno da Roma, sul treno Frecciarossa, mons. Lafranconi descrive l'udienza dell'ultimo gruppo di vescovi italiani con Benedetto XVI prima del suo ritiro da Sommo Pontefice. L'occasione è stata la conclusione della visita ad limina apostolorum della Conferenza episcopale lombarda che, iniziata giovedì 14, si è conclusa alle 11 di sabato 17 febbraio proprio con l'udienza papale nel palazzo apostolico vaticano.

«Il Papa, a prima vista, - racconta il presule - mi è sempre particolarmente invecchiato e stanco, molto più di quello che si vede in televisione o sui giornali. Era, però, molto lucido e attento alle brevi relazioni che ogni vescovo ha tenuto sulle proprie diocesi. Quando mi sono avvicinato e gli ho detto che ero il vescovo di Cremona si è subito ricordato della sua venuta in città da cardinale il 12 settembre 1998, invitato da mons. Nicolini per l'Anno di Sant'Omobono. In modo particolare il suo pensiero si è soffermato sulla nostra Cattedrale che ha definito "meraviglioso Duomo"».

Nella sua breve relazione mons. Lafranconi ha spiegato al Papa che dal 2005 al 2011 si è svolta la visita pastorale in tutte 222 parrocchie della diocesi e che da quel momento di grazia sono scaturiti alcuni importanti obiettivi pastorali. Il primo è quello della Nuova Evangelizzazione sia verso chi già frequenta la Chiesa, per un rafforzamento della fede, e sia verso chi si è allontanato o non si è mai avvicinato. Mons. Lafranconi ha poi descritto lo sforzo che la diocesi sta compiendo per il rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana catecumenale che sempre più richiama i genitori non solo a prendersi carico dell'educazione cristiana dei figli, ma anche della propria. Infine il vescovo Dante ha descritto l'impegno di evangelizzazione verso chi è lontano dalla Chiesa attraverso delle esperienze che coinvolgono in modo particolare i giovani.

«Da parte sua - prosegue mons. Lafranconi - il Papa ha chiesto che la Lombardia sia sempre più il "cuore credente dell'Europa" e ci ha invitati a non

disperdere quel patrimonio di fede così radicato nel nostro popolo. Al termine dell'udienza noi vescovi abbiamo assicurato che il popolo di Dio che è in Lombardia sta pregando e continuerà a pregare per il Pontefice. Prima di accomiatarci Benedetto XVI ci ha regalato una croce pettorale».



L'udienza con Benedetto XVI è stato l'ultimo appuntamento della visita ad limina, la seconda che mons. Lafranconi compie come vescovo di Cremona: «Devo dire che è stata un'esperienza molto fruttuosa sia dal punto di vista pastorale che spirituale. Bisogna anzitutto ricordare che la visita ad limina è essenzialmente un pellegrinaggio sulle tombe degli apostoli, occasione quindi di profonda preghiera e di comunione ecclesiale: giovedì abbiamo celebrato in Santa Maria Maggiore e in quell'occasione ho affidato a Maria e ai Santi Cirillo e Metodio la buona riuscita dalla visita, venerdì abbiamo detto Messa in Casa Santa Marta e lì ho offerto il sacrificio eucaristico per la Chiesa cremonese, mentre oggi (sabato 17) sulla tomba di Pietro ho pregato intensamente per Benedetto XVI».

Mons. Lafranconi giudica molto positivamente anche gli incontri con i dicasteri della Curia Romana: «Siamo stati ricevuti dai vertici delle Congregazioni per il Clero, per la dottrina della Fede, per l'educazione Cattolica, per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica e per i Vescovi. Devo dire che sono stati dei momenti per nulla formali, ma anzi molto concreti dal punto di vista pastorale. Nei prossimi giorni ci sarà l'occasione per approfondire quanto è emerso».

GREST2013: EVERYBODY

Si avvicina la primavera e gli animatori e i responsabili cominciano a pensare al Grest. Il titolo di quest'anno sarà EVERYBODY – un corpo mi hai preparato. Il tema infatti, proseguendo sul discorso della continuità rispetto agli anni passati, sarà quello del corpo. L'ultimo anno dedicato alla parola finiva per aprire molto al tema delle relazioni. Il corpo è dimensione ed esperienza necessaria per passare dal dire al fare. Perché le parole possano trovare la possibilità di incarnarsi. Parola e corpo sono le due dinamiche fondamentali della comunicazione e della relazione.

La fede cristiana si basa sull'avvenimento dell'incarnazione del Figlio. Per dire che ha cura dell'uomo Dio non si è limitato a parlare (lo aveva già fatto tante volte attraverso i patriarchi e i profeti) ma con Gesù è entrato nella scena del mondo. A volte, le parole non bastano, servono anche i fatti. Lo stesso Concilio Vaticano II, riflettendo sulla rivelazione divina, ricordava come essa avviene gestis verbisque, cioè grazie ai gesti e alle parole di Cristo.



L'appuntamento per la presentazione a tutti gli educatori e animatori è il 28 aprile alle ore 20,45 presso il Palazzetto dello Sport a Ca' de' Somenzi.

VELON 2013

Sono aperte le iscrizioni per il primo turno del campo estivo 2013!!

Il primo turno si terrà, come di consuetudine, a Velon dal 10 al 20 luglio, destinato ai ragazzi dalla V elementare alla II media. Le iscrizioni chiuderanno il 30 aprile, affrettatevi!

Trovate i moduli di iscrizione sul sito internet parrocchiale (www.oratoriopice.com) e presso il bar dell'oratorio S. Luigi.

IL CASO GALILEO

DI MAURO FAVERZANI

Il cosiddetto “caso Galilei” torna a far parlare di sé dopo l'articolo del giornalista Paul Badde pubblicato sul quotidiano tedesco “Welt” e ripreso dall'agenzia “Kreuz.net”. Articolo, che capovolge e stravolge la “vulgata” sull'argomento, sostenendo come dar torto alla Chiesa sia oggettivamente impossibile. Per due motivi: «Innanzitutto - scrive Badde - perché Galilei è divenuto a lungo un mito, senza che ve ne fosse un motivo reale. In secondo luogo, perché in questo processo fu l'Inquisizione ad aver ragione e non il contrario».

Il giornalista fa notare come oggi in questa faccenda siano paradossalmente gli stessi intellettuali atei e “mangiapreti” a dar man forte alla Chiesa, dal filosofo marxista Ernst Bloch fino allo scettico agnostico Paul Feyerabend, che nel 1976 scrisse nel suo saggio *Contro il metodo obbligato* (traduzione più fedele al titolo originale tedesco rispetto alla resa italiana, più semplicistica, “Contro il metodo” - NdA): «La Chiesa nel caso Galilei si attenne alla ragione molto più di quanto fece Galilei stesso, poiché tenne in considerazione anche le conseguenze etiche e sociali derivanti dagli insegnamenti dello

scienziato. Il verdetto fu razionale e giusto e la sua revisione fu dettata soltanto da logiche di opportunismo politico». È, questo, un passo poco noto e di raro citato testualmente, benché risulti paradigmatico. E che fa il paio con quello scritto da Rino Cammilleri nella sua rubrica “L'antidoto” il 15 gennaio 2008, allorché fece notare come non fosse stata «la Chiesa a metter bocca nella scienza, ma Galileo a voler fare il teologo».

Senza addentrarsi nello specifico, poiché materia già trattata – e con rigore scientifico – in altra sede, val la pena solo ricordare come la “condanna” fosse consistita, in realtà, soltanto nella recita dei sette salmi penitenziali ogni

settimana per tre anni, compito oltre tutto che l'imputato – col consenso della Chiesa – delegò volentieri alla figlia monaca, Suor Maria Celeste. Niente carcere, dunque, niente torture, niente isolamento, niente censure, tanto che l'opera ritenuta il suo capolavoro scientifico, “Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze”, uscì cinque anni dopo la sentenza.

La verità sta nelle parole del medievista francese, Leo Moulin, che nel suo libro “Inquisizione sotto l'Inquisizione” dichiarò: «Date retta a me, vecchio incredulo che se ne intende: il capolavoro della propaganda anti-cristiana è l'essere riusciti a creare nei



cristiani, nei cattolici soprattutto, una cattiva coscienza. A furia di insistere, dalla Riforma ad oggi, ce l'hanno fatta a convincervi di essere i responsabili di tutti o quasi i mali del mondo. Vi hanno paralizzato nell'autocritica masochista. E voi, così spesso ignoranti del vostro passato, avete finito per crederci. Invece io, agnostico ma storico che cerca di essere oggettivo, vi dico che dovete reagire, in nome della Verità. Spesso, infatti, non è vero. E se qualcosa di vero vi fosse, è anche vero che, in un bilancio di venti secoli di Cristianesimo, le luci prevalgono di gran lunga sulle ombre». Che debbano essere i laicisti ed i non credenti a convincere i Cattolici, è il colmo...

L'eco del don...parola di jhawhè**I PAPABILI**

DI DON ALBERTO

L'11 febbraio scorso Benedetto XVI ha annunciato a sorpresa la propria volontà di lasciare il Ministero Petriano. Anche se le dimissioni del Papa erano considerate una teorica possibilità, nessuno si aspettava questo gesto. Il 28 febbraio, il Papa Emerito, si è ritirato nella preghiera e

nella riflessione ed è iniziata la Sede Vacante. E ora si attende il suo successore. C'è chi lo vorrebbe nero, chi italiano, chi sudamericano, alcuni sarebbero affascinati da un Papa orientale, ma fino alla fumata bianca e al celeberrimo Habemus Papam nessuno avrà certezze. Certamente però alcuni cardinali sembrano partire favoriti. Ecco l'elenco dei venti cardinali in "pole position"...e poi spetta allo Spirito Santo.



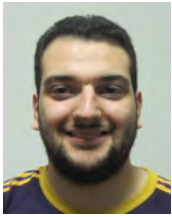
Prima fila in alto (da sinistra): l'italiano Tarcisio Bertone (02.12.1934), lo statunitense Timothy Michael Dolan (06.02.1950), l'ungherese Peter Erdo (25.06.1952), il ghanese Peter Kodwo Appiah Turkson (11.10.1948) e il brasiliano Odilo Pedro Scherer (21.09.1949).

Seconda fila (da sinistra): lo statunitense Raymond Leo Burke (30.06.1948), lo svizzero Kurt Koch (15.03.1950), l'honduregno Oscar Andres Rodriguez Maradiaga (29.12.1942), il messicano Francisco Robles Ortega (02.03.1949) e l'italiano Angelo Scola (07.11.1941).

Terza fila (da sinistra): lo statunitense Sean Patrick O'Malley (29.06.1944), l'italiano Gianfranco Ravasi (18.10.1942), l'austriaco Christoph Schoenborn (22.01.1945), il canadese Marc Ouellet (08.06.1944) e l'italiano Mauro Piacenza (15.09.1944).

Quarta fila in basso (da sinistra): l'argentino Leonardo Sandri (18.11.1943), l'italiano Giuseppe Betori (25.02.1947), il filippino Luis Antonio Tagle (21.06.1957), il nigeriano John Olorunfemi Onaiyekan (29.01.1944) e lo statunitense Donald William Wuerl (12.11.1940).

QUESTIONI DI VOTO



DI MAURO TAINO

Si è detto, si è scritto tanto sulle dimissioni di Benedetto XVI. Anche noi non ci siamo sottratti a trattare di un evento così importante. Dell'Evento per eccellenza, forse. Un evento di rilevanza assoluta, ma che per le comunità cristiane come la nostra, ha un valore infinitamente superiore. Nelle pagine precedenti abbiamo cercato di raccontarvi quel che è successo non con interventi di Grandi Firme o con articoli "prestigiosi" presi in prestito da altre testate. Quelli li avete già letti, già visti. Pur avendone la possibilità, abbiamo invece deciso di dare un taglio unico a L'eco di Dio. Il taglio che è il tratto distintivo di questa testata. I nostri ragazzi ci hanno raccontato il gesto del papa. Una scelta coraggiosa, ma in perfetta continuità con la natura del giornalino e soprattutto uno sguardo diverso in grado di regalare spunti di riflessione nuovi. Specialmente quando si leggono interpretazioni fantasiose e misteriose sulla rinuncia di Benedetto XVI. Le motivazioni sono, al contrario, ben note e non staremo qui a ripeterle. È tuttavia normale che sia stato un concorso di cause a determinare una presa di coscienza, con il gesto conseguente delle dimissioni, da parte di Joseph Ratzinger. Stanchezza e lucidità sono le due facce di questa decisione. Il nostro vescovo Dante Lafranconi ha avuto modo di incontrare il pontefice il 17 febbraio, ha descritto così il papa: «Il Papa, a prima vista, mi è sembrato particolarmente invecchiato e stanco, molto più di quello che si vede in televisione o sui giornali. Era, però, molto lucido e attento alle brevi relazioni che ogni vescovo ha tenuto sulle proprie diocesi, nonostante fosse al termine di una mattinata fitta di impegni». Ora si apre una fase nuova per la Chiesa, come sempre avviene alla vigilia di un Conclave, ma prima di tutto occorre ringraziare Benedetto XVI per quanto ha fatto e per come l'ha fatto, come ben si dice a pagina ?. Non ci presteremo come molti al "Totopapa": è una cosa talmente delicata e imprevedibile che non ha senso cercare di indovinare chi sarà il successore di Joseph Ratzinger, che sarà comunque "papa emerito". Respingo così anche il parallelismo con le elezioni in Italia. Non c'è un governo e non c'è un papa (per ora): questa

l'unica apparente somiglianza. Per il resto niente di più lontano. La Chiesa saprà darsi e darci una nuova guida legittimata non solo dagli uomini e saprà prendere le misure necessarie per continuare la propria missione e, se necessario, riformarsi. Le elezioni politiche, al contrario, ci hanno consegnato un Paese diviso in tre schieramenti che non sembrano volersi parlare. Se l'astensione, comunque in aumento rispetto alle politiche di cinque anni fa, non ha raggiunto le vette siciliane (e questo è un dato positivo), non ha però potuto impedire una spaccatura profonda con la quale dovremo fare i conti molto presto e con la quale, in pare, già li stiamo facendo. Abbiamo un Paese fermo da molti anni e il "Nuovo" che doveva avanzare, ancor prima dell'insediamento ufficiale delle nuove Camere, sta già imparando le bruttezze del "Vecchio". A riprova del fatto che, contrariamente a quanto ci hanno raccontato finora, non tutti i politici sono uguali e che se questi vengono scelti e messi in lista da una persona sola, il conto salato da pagare prima o poi salta fuori. Ma soprattutto che chi non è stato finora in Parlamento fa in fretta ad aderire a certi malcostumi tutti italiani. Un po' come l'apologia del fascismo fatta sul suo blog ad un mese delle elezioni da Roberta Lombardi, neocapogruppo alla Camera del Movimento 5 Stelle: «Prima che degenerasse, il fascismo aveva una dimensione nazionale di comunità attinta a piene mani dal socialismo, un altissimo senso dello Stato e la tutela della famiglia». Eccezionale la replica del vicedirettore de La Stampa, Massimo Gramellini: «I più sarcastici gli avrebbero chiesto in quale giorno, ora e minuto esatto un movimento giunto al potere con la violenza e la sospensione delle libertà fondamentali era degenerato in qualcosa di peggio. I più sensibili sarebbero sobbalzati davanti alla superficialità urticante di certe affermazioni. In particolare la seconda, perché per dire che il fascismo dei gerarchi corrotti e della retorica patriottica ammannita al popolo come una droga aveva "un altissimo senso dello Stato" bisogna avere un altissimo tasso di malafede o, peggio, di ignoranza».



**DOMENICA
SEMPRE APERTO?
MA ANCHE NO!**

Firma per cambiare la legge!

Chiudere la domenica,
quando non è strettamente necessario,
è importante per Noi, perchè
ci permette di riposare, di stare in famiglia,
di condividere tempo libero ed interessi.

**Chiudiamo la DOMENICA
per continuare ad aprire
bene DOMANI.**

www.liberaladomenica.it

**SE CON IL
“SEMPRE
APERTO”:**

non sono aumentati
i consumi; non è
aumentato il Pil;
non è aumentata
l'occupazione.

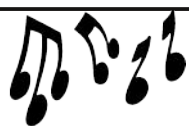
E se solo la Grande
Distribuzione ne ha
tratto un enorme
vantaggio...

**Significa che
senza REGOLE
la “LIBERTÀ” di
concorrenza
non è in grado
di tutelare la
concorrenza
stessa.**

In nessun Paese
d'Europa ci sono
orari liberalizzati.

**SENZA UNA NUOVA
LEGGE, NEI
PROSSIMI 5 ANNI:
altri 80.000 negozi
chiuderanno e le
nostre Città saranno
sempre più vuote e
meno sicure.**

Le firme nella nostra parrocchia saranno raccolte sabato 16/03 e domenica 17/03 al termine delle Sante Messe



Musica



HIT PARADE MARZO 2013



DI FEDERICA POLGATTI

Nuova classifica per i miei amati lettori.

1- Scala la classifica la bellissima Britney Spears con Will.I.Am e la loro "Scream and Shout".

2- New entry! Le novità ci piacciono sempre...e infatti troviamo "I follow rivers" di Likke Li. Da sentire. ;)



3- Dicono che le novità arrivano sempre in coppia e in questo caso è vero. Entra in classifica anche "Thrift Shop" dei Macklemore.

4- Non c'è due senza tre. Al quarto posto il talentuoso Jutty Ranx che con questa canzone ha fatto il boom di ascolti. Peccato per il video. "I see you".

5- Tutte le ragazze la amano e chissà il perché. Canzone iper romantica e tenera. "Ho hey" è la dedica di un uomo che dice alla sua amata "io appartengo a te". I The Lumineers con questa canzone hanno toccato il cuore di molte.

6- "Try" di Pink. Un invito, un ammonimento, una speranza. Dietro a questo try si nascondono infiniti significati che solo chi ama può capire.



7- Altra canzone assolutamente da ascoltare, "What i might do" di Ben Pearce.

8- Vincitore di Sanremo 2013, si fa spazio tra i big della musica italiana e non, Marco Mengoni che l'essenziale l'ha messo nel titolo e nella sua musica. Incantevole.

9-Scende Bruno Mars con la sua "Locked out of heaven". Caduta liberaaaaaaa.

10- Deludenti e monotoni i Modà che ripropongono sempre le stesse canzoni. "Se si potesse non morire" ne è la prova. Non ci siamo.

Ci vediamo nel prossimo numero. Ciao Federica.



Il Santo del mese

SAN GIUSEPPE D'ARIMATEA



DI FILIPPO GEROLI

In ricordo del Papa appena dimessosi presentiamo un santo che porta il suo nome.

La sua figura emerge con forza nei Vangeli in occasione della sepoltura di Gesù. È un uomo ricco e onorato, un proprietario terriero che fa parte del Sinedrio. Secondo Marco, «anche lui aspettava il regno di Dio». È cioè un ebreo credente la cui fede nella speranza di Israele si traduce nella simpatia verso Gesù e nel dissenso da coloro che hanno favorito

la sua condanna. Matteo va oltre, affermando che era un discepolo del rabbi di Nazaret. Giovanni specifica «di nascosto per timore dei Giudei». Con questo commento l'evangelista vuole evidenziare che egli, primo tra i giudei, dopo la morte di Gesù ha abbandonato ogni precedente, pusillanime esitazione ed è venuto alla luce. Ricorre difatti alla sua posizione altolocata per ottenere da Pilato il corpo di Gesù che, secondo le abitudini dei romani, doveva essere seppellito in una fossa comune. Un gesto di coraggio e di generosità, perché la simpatia per un condannato poteva esporlo al rischio di essere considerato complice del giustiziato e passibile del medesimo supplizio. Inoltre il contatto con un cadavere gli impediva di celebrare la Pasqua giudaica ormai imminente. Aiutato da Nicodemo, che porta aromi in grande quantità, Giuseppe si distacca così dal sistema culturale

degli ebrei e si prepara alla celebrazione della gloriosa vittoria del crocifisso sulla morte in quello stesso giardino dove Gesù apparirà risorto alla Maddalena. Dopo la Pasqua, non abbiamo più sue notizie.

San Giuseppe d'Arimatea viene ricordato il 31 agosto, data della sua probabile morte della quale non si hanno notizie certe se non frammenti al limite tra la storia e la leggenda.



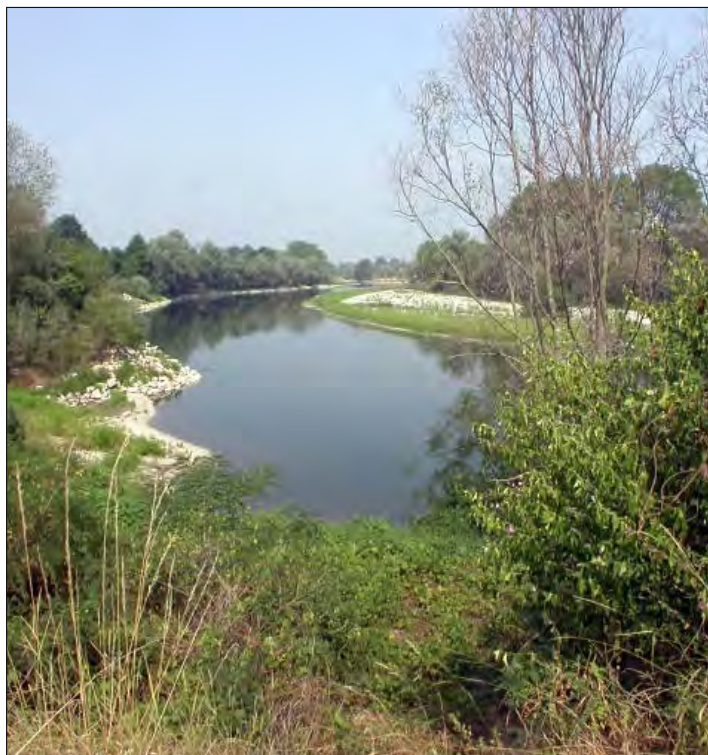
Pescando dai ricordi: storie di caccia a cura di Pietro Fedeli

OVER THE TOP



14 OTTOBRE 2010

Stavo camminando lungo la Gattamasera, verso la provinciale per Formigara ed ero ormai dietro l'allevamento di Locatelli: pochi minuti e sarei arrivato al ponte che mi permette di attraversare la roggia per tornare indietro alla macchina. All'improvviso, proprio mentre stavo guardando davanti a me, vidi tre pernici involarsi: erano vicinissime alla strada e l'attraversarono scomparendo dall'altra parte. Chissà da cosa furono disturbate ... Mah! Comunque non modificai il mio giro: ero sicuro che non sarei riuscito a mettermi sulle loro tracce.



Arrivato alla macchina, vidi che era molto presto e non mi sentivo stanco, allora decisi di spostarmi a Formigara. Quando attraversai il ponte sulla Gattamasera fu più forte di me guardare giù di strada: magari avrei visto le pernici di prima! Dopo una decina di metri dal ponte la Gattamasera curva stretto e segue la provinciale parallelamente e dopo circa duecento metri in direzione Formigara curva ancora stretto, allontanandosi perpendicolarmente. Voi non ci crederete, ma appena dietro la seconda

curva vidi una delle pernici immobile su una zolla: il campo era stato arato da poco. Mi guardò transitare sulla provinciale davanti a lei...

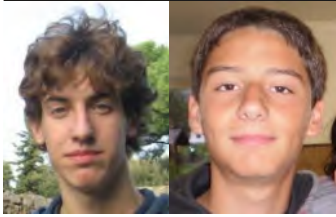
A Ceradello tornai indietro e svoltai in direzione Ferie. Alla prima curva a destra parcheggiai la macchina a fianco della strada, caricai il fucile, raggiunsi la riva davanti a me e m'incamminai veloce verso la Gattamasera. Sapevo già cosa dovevo fare per sperare di prendere quella pernice, quindi cominciai a pregare: perché fosse ancora là su quella zolla e perché non passasse nessuno sulla strada. Ovviamente non avrei sparato in direzione della strada, ma la distanza ammessa dalla legge ci sarebbe stata solo curvando lo spazio - tempo.

Appena arrivato alla Gattamasera mi fermai per riprendere fiato e ricontrollai il fucile: dovevo essere rapido ed efficace! Passai sul ponte della provinciale e come un maratoneta avanzai lungo la riva esposta alla strada: non potei restare nel campo interno, perché la vegetazione cresciuta fino a circa un metro sopra la roggia mi avrebbe impedito la visuale sulla coltura. Ad una decina di metri dalla curva a destra rallentai per fare poco rumore e mi avvicinai il più possibile restando in copertura. Mi rifermai praticamente appena dietro l'angolo del muro di cannette. Ero molto agitato, diedi un'occhiata alla provinciale e non vedendo nessuno feci uno scatto fermandomi su una zolla, con le spalle rivolte alla strada. Guardai la coltura davanti a me e poco più avanti scorsi le pernici in fuga di pedina lungo la Gattamasera: c'erano tutte e tre! Puntai e sparai: due rosse s'involarono iniziando a disegnare una traiettoria curva verso l'interno del campo. Puntai e sparai: un'altra rossa cadde! Ne restava una, che ormai al massimo della velocità bruciava i metri puntando Ceradello. Puntai e sparai l'ultimo colpo, ma il selvatico fuggì scomparendo dall'altra parte della provinciale.

Che scarica d'adrenalina! Recuperai soddisfatto le due prede, sicuro di aver fatto un'azione da corte marziale, ma come l'avrebbe fatta Maveric, il Top Gun!

Videogiochi

a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli



TOMB RAIDER

Il nuovo Tomb Raider, non è semplicemente più Tomb Raider. Del vecchio Tomb Raider sostanzialmente rimane Lara in quanto personaggio femminile e le tombe, seppur decisamente marginali e ben lontane dal focus principale del gioco. Lara nel nuovo Tomb Raider è una giovane ragazza che parte all'avventura e decide insieme ad un gruppo di coraggiosi (sfrontati e disorganizzati?) di imbattersi su una pista marittima raramente



solcata, forse per un motivo ben preciso. Il motivo lo scopriremo molto presto e la bella Lara si troverà in un'isola che inutile negarlo, ricorda terribilmente da vicino l'arcipelago di Far Cry 3. Niente Vaas questa

volta per fortuna, ma è inevitabile trovare analogie tra le due produzioni. Entrambe le isole sono controllate da un gruppo di mercenari senza scrupoli, in entrambe ci sono poveri innocenti da salvare e con cui collaborare, in entrambe vedremo il protagonista che passerà in seduta stante dall'essere un novellino a passare ad essere il miglior Rambo dei tempi d'oro, con un paio di controsensi davvero incredibili. Quanto dura Tomb Raider? Circa 12 ore se deciderete di percorrere la campagna principale, molto di più se deciderete di andare per tombe. Sì avete capito bene, tombe. La main story di Tomb Raider vede le tombe solo di striscio e quando ci si imbatte, al di là delle esplosioni, crolli e sparatorie pressoché perpetue in tutto il gioco, non riesce proprio a lasciare il segno. Molte delle missioni extra sono per l'appunto dedicate alla fase più esplorativa del gioco e legata agli enigmi. Tomb Raider non è più il Tomb Raider di una volta, ma rimane un buon gioco, con ogni probabilità piacerà tantissimo a chi non è mai stato un particolar estimatore della serie.

METAL GEAR RISING: REVENGEANCE

Metal Gear Rising non si può certo definire un gioco particolarmente elaborato come concept narrativo. Inizialmente previsto come capitolo ponte per narrare i fatti avvenuti in Metal Gear Solid 4, ecco scoprire che in realtà il gioco è addirittura un sequel insperato, che narra gli avvenimenti di un Raiden che ormai tutti credevano avviato ad una solida vita familiare. Rising se non fosse per la meticolosa voglia di auto citare la saga da cui è nata, non avrebbe



avuto niente a che fare con essa. Raiden in primis ha subito un restyling caratteriale non indifferente. E' passato dall'essere un ragazzo timido ed introverso (in MGS2) ad essere un Ninja tenebroso ed enigmatico (in MGS4), fino ad essere una macchina da guerra irriverente e sfacciata in Rising. Senza dubbio questo non prendersi troppo sul serio ha decisamente fatto bene all'eterno secondo di Snake, che finalmente riesce a lasciare il segno con il carattere, come lo fa da qualche capitolo con la sua spada. Giusto per non shockare tutti i beniamini di Snake, il gioco gode di un auto citazionismo della saga madre a tratti davvero meticoloso, ma soprattutto esilarante. Incontreremo nel corso del gioco volti più o meno noti della serie come la figlia di Olga, senza parlare del mitico codec audio visivo ormai icona della serie, oppure ci troveremo a immedesimarci in irriverenti sezioni Stealth rigorosamente occultati in una scatola da imballaggi ma ripeto, guai a considerare questo gioco un MGS, neanche solo lontanamente. Metal Gear Rising è un titolo veloce e da questo ne comportano tutta una serie di considerazioni. In definitiva Metal Gear Rising: Revengeance ci ha stupiti e non poco. Pensavamo di essere di fronte ad una caporetto videoludica e guarda un po', le aspettative sono state superate in modo dirompente. Il gioco è impegnativo, carismatico e si fa giocare in modo quasi naturale, un po' come era accaduto per i capostipiti del genere.

Giocate e divertitevi!!

a cura di Mattia Saltarelli

INDOVINELLI

1- Un uomo si trova su un promontorio che si affaccia sul mare. Su tre lati (sud, est e ovest) ci sono delle pareti molto alte, a picco sul mare, con sotto scogli e un mare molto mosso.

Sul lato di fronte al mare (nord), a 300 metri dal tizio c'è un grande incendio che avanza verso di lui. Buttarsi da uno dei tre lati è impensabile: vorrebbe dire morte sicura, e nel muro di fuoco che avanza non ci sono passaggi liberi né le fiamme hanno uno spessore tale da poterci passare attraverso.

L'uomo riesce a salvarsi. Come ?

2 - Un vascello pirata abborda una nave e si appropria di un bottino costituito da mille monete d'oro. I cinque pirati di più alto rango devono spartirsi il bottino, e decidono di adottare questo metodo: in ordine di rango (sono di cinque ranghi diversi) ciascuno proporrà una divisione e la si metterà ai voti: se la maggioranza dei cinque (quindi lui incluso) la approverà, il bottino verrà suddiviso nel modo proposto, altrimenti egli verrà buttato agli squali e il pirata di rango immediatamente più basso potrà fare una sua proposta e si seguirà questo iter fino al raggiungimento di un accordo.

Considerato che i pirati sono infinitamente intelligenti, assetati di sangue, fedeli ai patti e avidi d'oro, che proposta deve fare il primo pirata per avere salva la vita e massimizzare il suo profitto?

1- L'uomo si mette a 150 mt. circa dall'incendio e ne appicca un altro che per effetto del vento andrà verso sud. Pertanto quando l'incendio arriverà in quel punto si spegnerà per mancanza di combustibile, mentre l'uomo sarà al riparo nella zona franca che si sarà creata nel frattempo.

2- Chiamiamo i pirati, in ordine di rango, 1, 2, 3, 4, e 5. 1 sarà il primo a fare la proposta e 5 l'ultimo.

Suppongo che per maggioranza si intenda 50%+1, quindi in caso di pareggio la proposta vada considerata NON approvata. Procediamo a ritroso.

5 è "immortale". Ovviamente dovesse rimanere da solo si piglia tutto e via.

Se rimanesse solo 4 e 5, se 4 vuole avere una speranza di sopravvivere non può che proporre di lasciare tutto a 5 (perché in caso contrario 5 non approverebbe e si piglierebbe comunque tutto), quindi la proposta "vincente" di 4 è:

1,2,3: M 4: 0 (voto si) 5: 1000 (si)

Se rimanesse 3, 4 e 5, il pirata 3, sapendo che 4 sarebbe poi "costretto" a rinunciare a tutto, può formulare una proposta di questo tipo certo che verrebbe accettata da 4 (1 è meglio di 0!) e quindi approvata:

1,2: M 3: 999 (si) 4: 1 (si) 5: 0 (no)

2, sapendo della proposta vincente di 3, dovrebbe solo "spostare" 2 voti dalla propria parte per vedere la proposta accettata: ovviamente lo fa offrendo 1 soldo in più rispetto alla proposta vincente di 3 agli ultimi 2 pirati, che accetteranno. Perciò la proposta vincente di 2 è:

1: M 2: 997 (si) 3: 0 (no) 4: 2 (si) 5: 1 (si)

Quindi, anche 1, sapendo tutto questo, non deve far altro che "guadagnare" 2 voti elargendo qualcosa in più a 2 pirati rispetto alla proposta che farebbe 2. Ovviamente la cosa più "economica" da fare è dare 1 soldo in più ai 2 che ne hanno di meno in quella proposta. Quindi, la proposta di 1 che non solo gli salva la vita, ma gli permette anche di portarsi via un bel gruzzoletto, è:

1: 997 (si) 2: 0 (no) 3: 1 (si) 4: 0 (no) 5: 2 (si)



L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....



Una storia
lunga otto
anni....

